

 SCD

# apPUNTI di FOTOGRAFIE





# apPUNTI di FOTOGRAFIE

ricamo e fotografia contemporanea in mostra

a cura di Giorgio Bonomi

Federica Bernardi

Nadia Frasson

Paola Rizzi

Natalia Saurin

Beatrice Speranza

6.5 | 3.6.2023

SCD STUDIO

via Bramante 22N

Perugia



# APPUNTI DI FOTOGRAFIE

Ricamo e fotografia contemporanea

di Giorgio Bonomi

Lo SCD di Perugia è uno Studio specializzato in mostre di Fiber Art la quale oggi sta vivendo un momento felice per quantità e qualità di mostre e di artisti che la praticano.

Come tutte le attività artistiche anche la Fiber Art non è restata ferma nei suoi fondamenti operativi originari e si è arricchita di contaminazioni ed ibridazioni e ha usato pure materiali vari e non solo il filo, assumendo, così, valori più alti e grandi potenzialità espressive.

Ora, questa mostra presenta artiste che operano con la “fotografia” e con il “ricamo” ed è da sottolineare che, come la fotografia ha superato l’essere mera riproduzione della realtà ed è diventata molto di più sia come poetica sia come tecnica, da poter dire che essa è una “materia” e una “modalità” esecutiva come la tela e la pittura o il marmo e la scultura, così il “ricamo” per le/gli artiste/i – il ricamo artigianale, finanche di qualità eccelse, è un’altra cosa – è un procedimento per la creazione dell’opera. Ricordo che “ricamare” significa “eseguire motivi ornamentali su un tessuto, con ago e filo” ("Dizionario Garzanti della Lingua italiana", ad vocem), ma il termine è poi servito anche per definire lavori artistici di particolare finezza, ad esempio in marmo; allora, nel nostro caso, sostituiamo il termine “tessuto” con “fotografia” e arriviamo all’argomento di questa mostra.

Le nostre artiste, al di là di certi aspetti comuni, si presentano ognuna con il suo stile e la sua poetica: abbiamo chi realizza autoritratti, chi fotografa ambienti naturali, chi si serve di fotografie “trovate” (per esempio, cartoline).

Nei contenuti espressivi vediamo i luoghi abbandonati, sul genere della Woodman, riflessioni sulla spiritualità, sul corpo, proprio e altrui, sulla memoria, sulla comunicazione con se stesse e con gli altri. Ovviamente tutte le artiste intervengono con il filo (e l’ago) sul materiale fotografico prescelto e anche qui notiamo le differenze che sono cromatiche e compositive, infatti alcune usano il ricamo come “segno” altre come “immagine” e questa, in certi casi, può raffigurare elementi fisicamente “reali”.

In questi tempi di grande diffusione sia della fotografia che dell’arte tessile, queste autrici sono un esempio, certamente assai significativo e di alto livello, di come l’arte riesca sempre a procedere con novità e realizzazioni originali, offrendo all’osservatore motivi non solo emozionali e di piacere estetico, ma anche di riflessione concettuale sull’arte e su se stessi fino a considerazioni generali sull’esistenza umana, che è quello che l’arte, quando è tale, deve suscitare.

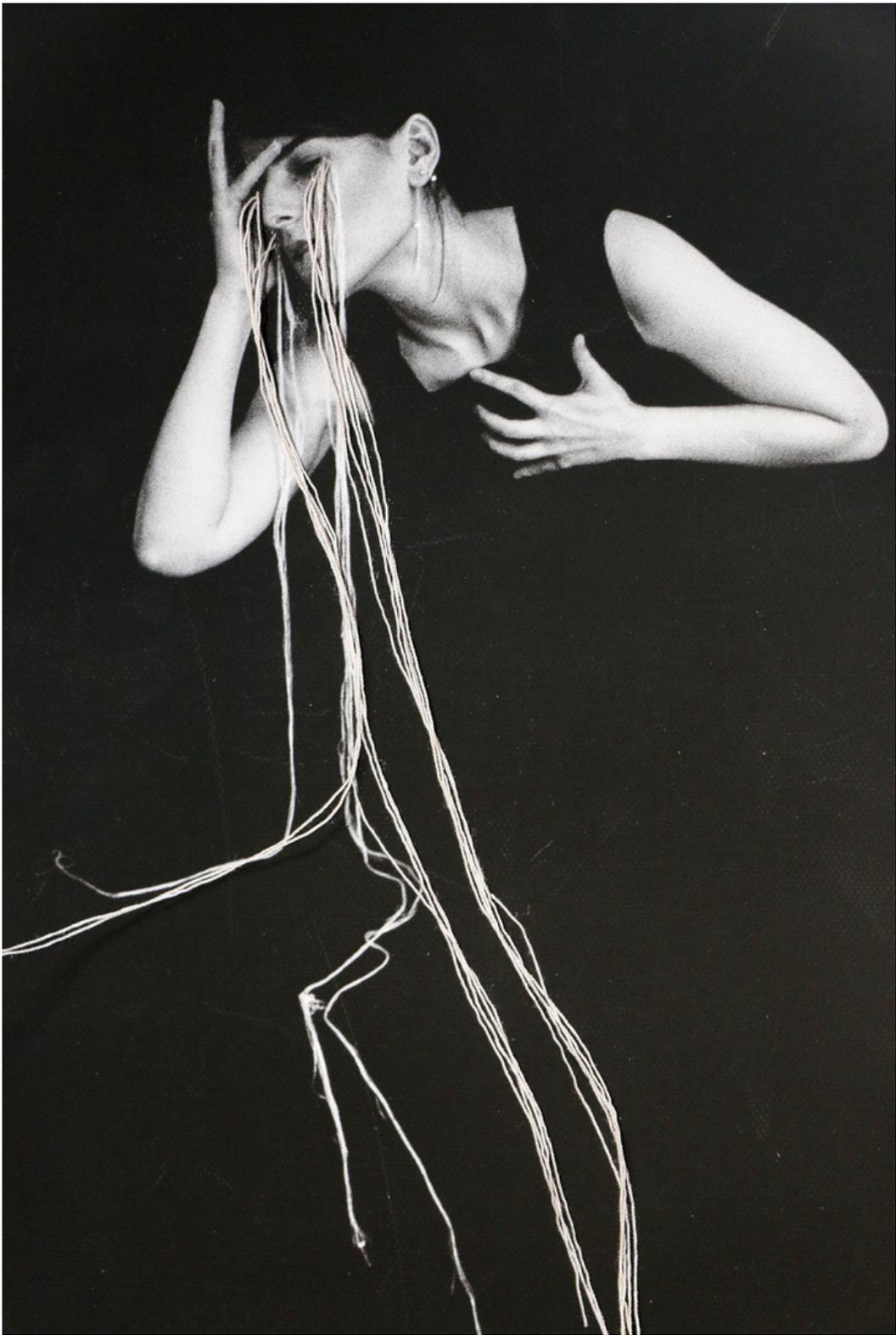


LE OPERE

LE ARTISTE

# FEDERICA BERNARDI

"Freaks" è ispirato all'omonimo film degli anni '20 che vede protagonisti i cosiddetti 'freaks on the leash' i fenomeni da baraccone. Qui le donne vengono riportate con alterazioni evidenti del corpo, come a voler esagerare ciò che la società ci impone, dettagliando in maniera estrosa parti poco incisive rispetto a quello che la società ritiene rilevante. Le foto sono stampate su tela e presentano dei rilievi e dei ricami su di esse in modo da accentuare i dettagli.



FREAKS

foto stampate su tela e ricamo a mano  
cm. 21x30



Federica Bernardi (Napoli, 1990) vive a Rimini fin da piccola e questa sua antica migrazione ne ha reso la sete di appartenenza qualcosa di insaziabile e mai colmabile.

Da sempre affascinata dall'arte in ogni forma, ha a lungo cercato una sua cifra espressiva trovando infine nella fotografia il suo medium e il suo linguaggio. Attraverso di essa è riuscita ad esprimere pensieri, emozioni, riflessioni.

Ha pubblicato editoriali all'interno di riviste e magazine e collabora con modelle e brand aziendali nell'ambito della moda e non solo. La sua ricerca l'ha condotta ad una nuova esplorazione del concetto di 'ritratto' che ha assunto sempre più per l'artista una connotazione intimista, una caratteristica che ha restituito alla cifra estetica e formale esteriore il riflesso di una più profonda indagine interiore che coinvolge la sfera spirituale, intellettuale, emozionale ed affettiva.



# NADIA FRASSON

Ho avuto la fortuna di nascere in campagna, in provincia di Treviso nel 1964. Libera di perdermi nella natura e tra gli affreschi di una villa veneta, imparo la bellezza. Fin dall'infanzia ho amato dipingere e creare con le mani dei piccoli mondi. Dopo un primo periodo dedicato alla pittura, mi riapproprio di una tradizione di famiglia, il ricamo. Con ago e filo racconto il mio presente, I miei sogni, i miei turbamenti. Mi avvicino tardi alla fotografia, ma una volta scoperta la magia delle immagini stampate non la abbandono più. Esploro il mio corpo, ne scruto i cambiamenti e mi stupisco trovando poesia in quello che agli occhi della società attuale é un difetto da nascondere. Le pieghe, le rughe, i segni del tempo diventano fulcro della mia ricerca. Sovrappongo, strappo, avvicino e ricamo. Un gioco che è racconto, che diventa armonia sotto i miei occhi. Tutto, anche il dolore più grande si appiana e con ago e filo narra una storia che mi accompagna e che amo condividere. Invecchiando ho imparato anche ad utilizzare il mio corpo e lo spazio per 'pregare' in rituali comunitari. Ogni gesto che compio nasce lì e solo in quel momento, per quel luogo, per i presenti che spesso coinvolgo nei miei riti. Non esistono prove delle azioni che compio, ma ricordi di tradizioni, di narrazioni, di sentimenti e di emozioni che evoco e metto in preghiera. Mi costruisco i costumi e raccolgo accessori che mi aiutano nella narrazione, scelgo la musica e le parole che sono quasi sempre presenti, ricamate precedentemente o in azione. Lo spazio assume un ruolo fondamentale, diviene utero, quinta, o interprete, così come i presenti che coinvolgo a loro insaputa e a cui spesso dono parte dell'opera come una comunione. Una offerta di riflessione sul tempo, sull'amore, sull'esperienza del dolore.







Enne Effe è nata a Treviso nel 1964. Artista autodidatta, realizza opere in cui stratifica tele, garze, stoffe con combinazioni di materiali e oggetti che diventano “Preghiere”, “Storie brevi”, atti di dolore. Nelle ultime produzioni ha utilizzato anche la fotografia, con tecniche miste e la video performance, collegandosi più esplicitamente allo studio e confronto con il corpo. Si tratta di riflessioni dove l'autoritratto ha una centralità visiva come punto di fuga e concettuale come punto di vista. Ha esposto in mostre personali e collettive. Vive e lavora a Portogruaro.

#### Principali mostre/performance recenti

> Mai più lo sguardo basso attività performative nell'ambito della Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne 2013-14-15, Portogruaro VE

> (2016) Storie brevi-Spazio 136, Portogruaro VE; Prex Precis-Café de Mar, Caorle VE; Premio Borgo 2016, Roma; RAWRoma art week, Roma; Senza pelle, Knulp, Trieste

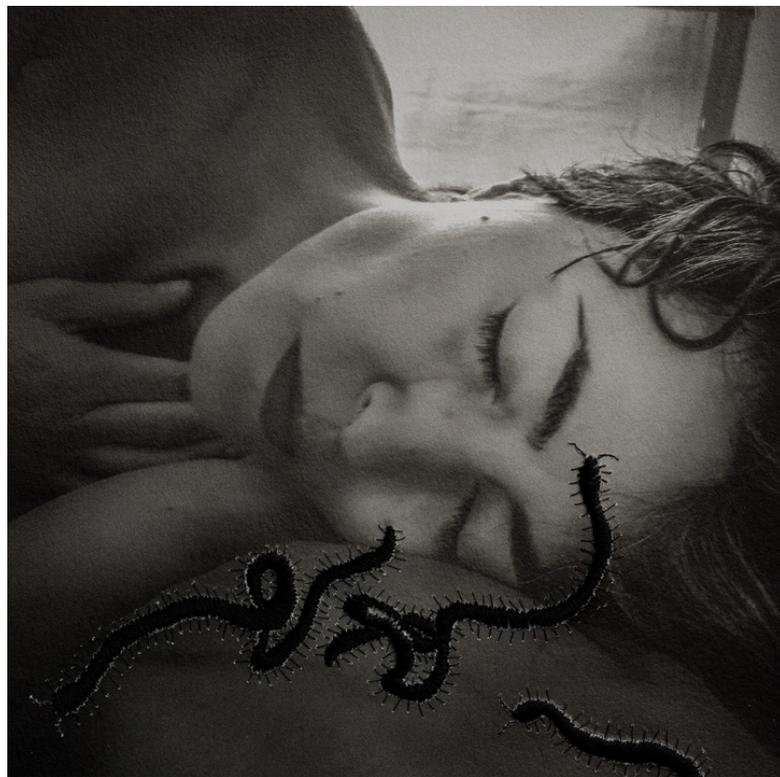
> (2017) TraMe e Me -Pab, Portogruaro, VE; Senza cambio di scena, Treviso; A unghie spezzate scaviamo, Flambruzzo Udine; Nonostante -The Queendom art and Design Gallery Treviso; Libri di Versi 2017-18-20 Museo Concordiese, Portogruaro VE

> (2019) Other Identity, Noli me tangere -Galleria Guidi& Schoen Genova; Pane e pazienza, Tarzo Treviso; Io lo vedo il tuo infinito - Ai molini, galleria d'arte contemporanea comunale Portogruaro, VE

> (2021) Racconti di superficie-Sala Xenia Trieste; Mentre ti guardo andare via, fotografia; Te Lucis Ante - performance; 25 novembre giornata internazionale contro la violenza sulle donne-ospedale di San Vito al Tagliamento-PN; Date al Dolore la Parola-performance; Spazio San Vidal - Venezia; Camera Chiara Tra Me e Me – fotografia

> (2022) Spazio Urbano- San Giovanni La Punta-Catania; Sine Nomine, investire sulle opere e non sulle firme; Mentre ti guardo andare via – fotografia; Spazio Espositivo Sorgente Oreno-Monza Brianza; Collettiva 20/22 Sette fotografe per marzo donna; Noli me tangere-fotografia; Anche lo come Te - Performance; Atelier Alchimia Arte-Dortmund, Collettiva marzo 20/22, Tra Me e Me-fotografia; Trevignano Fotografia, Villa Onigo, 12 edizione-Mi Riconosco, Intime Conversazioni – fotografia; Associazione Culturale Bianca Pilat – Milano, Eros e Thanatos, Tra Me e Me – fotografia; Udine -Parco di Sant’ Osvaldo, L’Arte non Mente; In me desidero, parole al cielo – performance, Spazio Espositivo Sorgente Oreno - Monza Brianza, Personale; In questa casa non c’è polvere – fotografia, Trieste – Hangar Teatri; A Volto scoperto – fotografia e performance, Con Roberta Pastore, Bassano del Grappa – Galleria Via Roma; E tu chi sei? – fotografia, Fossalta di Portogruaro – Chiesetta di Santa Cristina in Gorgo; Appetito Sconfinato del terzo millennio di Roberto Ferrari con Sandro Carta, Performance

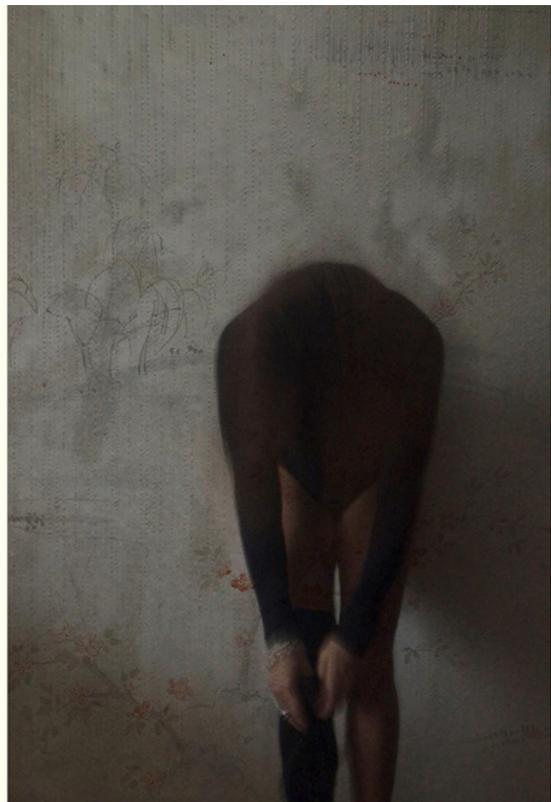




NOLI ME TANGERE

# PAOLA RIZZI

La scatola della memoria: un giorno dimenticherò i colori di quella parete come dimenticherò il colore dei tuoi occhi e senza i miei ricordi sparirò poco a poco. Ci sono paure che nascono e crescono con noi e la paura di perdere la memoria e con essa i ricordi, ha portato l'autrice della "scatola della memoria" ad indagare molto spesso su tematiche legate al tempo, tanto che una frase di Daniel Pennac, è diventata il suo mantra "Ho fatto delle foto. Ho fotografato invece di parlare. Ho fotografato per non dimenticare. Per non smettere di guardare." Nella serie "La scatola della memoria" l'autrice propone un dittico nel quale si contrappongono immagini di texture di muri scrostati di luoghi a lei cari ad autoritratti dove la figura della fotografa appare evanescente pronta ad uscire da memorie lontane, da ricordi sbiaditi. Rizzi ci invita a trattenere i ricordi e a conservarli, una sorta di terapia del ricordo che passa attraverso suoi momenti per divenire universali invitando all'azione chi entrerà in possesso del box ad arricchirlo con le sue memorie. Dietro ad ogni dittico, stampato su una delicatissima carta di riso (simbolo stesso della fragilità) e abbinato ad una cartolina in pregiata carta cotone (simbolo del valore materico ) sono state poste dieci cartoline vuote dove invita a lasciare i ricordi personali.



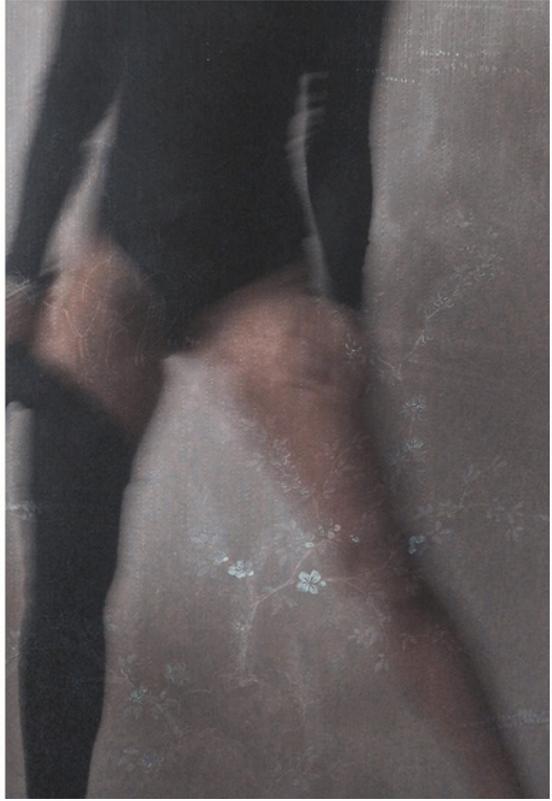
LA SCATOLA DELLA MEMORIA

Box in metallo serie limitata

Carta di riso giapponese accoppiata a carta cotone hanemulle







Paola Rizzi, diplomata in Arte e Comunicazione Visiva, è una fotografa professionista. I suoi progetti artistici si esprimono attraverso dinamiche e tecniche ogni volta diverse. Esplora l'intersezione tra uomo e ambiente, ma è l'autoritratto che porta avanti come ricerca personale da almeno dieci anni, Paola Rizzi è una fotografa impulsiva e istintiva, che non ama riconoscersi in categorie definite, si avvale del medium fotografico per indagare la connessione tra immagine astratta, realtà e sentimenti. Le sue immagini si contraddistinguono per tonalità da sogno, e una narrazione quasi sospesa. Uno stile in continuo cambiamento effimero che si adegua agli stati d'animo dell'autrice. Ha esposto in diverse mostre collettive e personali in Italia, alla Biennale Italia-Cina di Pechino e alla Galleria PH21 di Budapest nel 2022. Presente nel 2022 al Photofestival di Milano, al Voghera Foto Festival e alTrieste Photo Days con una personale.

Premi e concorsi: (2022) finalista Premio Basilio Cascella, finalista Fotografia al Femminile Bresciani Visual Art By Roma Fotografia, finalista VII Premio Eliana Lissoni; (2021) finalista Premio Basilio Cascella, vincitrice del Premio Sirene e Trieste Photo Day con il progetto Personal, Constellations, protagonista tra i 17 fotografi selezionati per la mostra che commemora il 50 ° anniversario della strage di Piazza Fontana "17Graffi"; (2019) MIFA Moscow Foto Award Bronze categoria People Self Portrait, TIFA The Tokyo International Foto Awards Honorable Mention per arcipelago anoressia, finalista URBAN PHOTO AWARD esemifinalista LYNX; (2018) IPA Honorable Mention categoria One Shot Street Photography LifeStyle Urban Scenery, MIFA Moscow Foto Award Silver, TIFA The Tokyo International Foto Awards Honorable Mention per arcipelago anoressia



# NATALIA SAURIN

Durante il lockdown ho iniziato a ricamare e ad intervenire graficamente su alcune cartoline di una collezione che ho raccolto nel tempo sugli amori stereotipati. È stato un momento per prendermi “cura” di me, distaccarmi dalla realtà assurda che stavamo vivendo, una dimensione domestica alterata, difficoltà nell’averne un momento mio. Nell’impossibilità di muoversi ho iniziato ad avanzare, unendo piccoli punti con del filo. Queste cartoline incarnano tra l’altro un desiderio di corrispondenza tra me e te soli, il desiderio di una corrispondenza assoluta e unica come il nostro amore. Nell’immobilità, il ricamare mi faceva muovere almeno con la testa, e con i fili ho iniziato ad intessere relazioni tra gli innamorati. Spesso lavoro sugli stereotipi e quello sull’amore romantico è spesso alla base di un tipo di relazione squilibrata, impari, a volte violenta. L’amore romantico, pur trasmettendo anche concetti positivi ed essendo sicuramente adatto ad alcune persone, finisce per essere il meccanismo più potente per perpetuare il patriarcato. Con ago e filo ho cercato di fare emergere energie sottili e di muovermi in un mondo dove tutto sembra immobile, dove il tempo è congelato, dopotutto l’amore romantico nell’immaginario è un impegno che non conosce limiti nemmeno dopo la morte; è la fiaba infinita.



Il faut que je ferme les magasins  
et les boîtes que on trouve en chemin  
on les en même au cachet alors tu  
on les feuille. Oh là aujourd'hui  
à 14 du matin et me faut  
monter de garde au poste  
jusqu'à 3 heures de matin alors  
j'ai dû dormir. J'ai le temps  
longue que soit fini car  
on s'ennuie de tout dans moi  
de garde de tout. J'ai perdu  
son beaucoup de temps car le  
facteur pour que tu en va mal  
avec la police et la police ne  
pas pour car j'ai perdu l'attention.  
J'ai vu je voudrais bien me  
trouver près de toi pour  
t'embrasser de tout mon cœur.  
Car c'est tu de ses moments  
si on en a marre.  
Car pour finir on devient  
neurasthénique.

TI AMO TROPPO

ricamo con filo di cotone su cartoline d'epoca  
anno 2020



★  
*brillante*

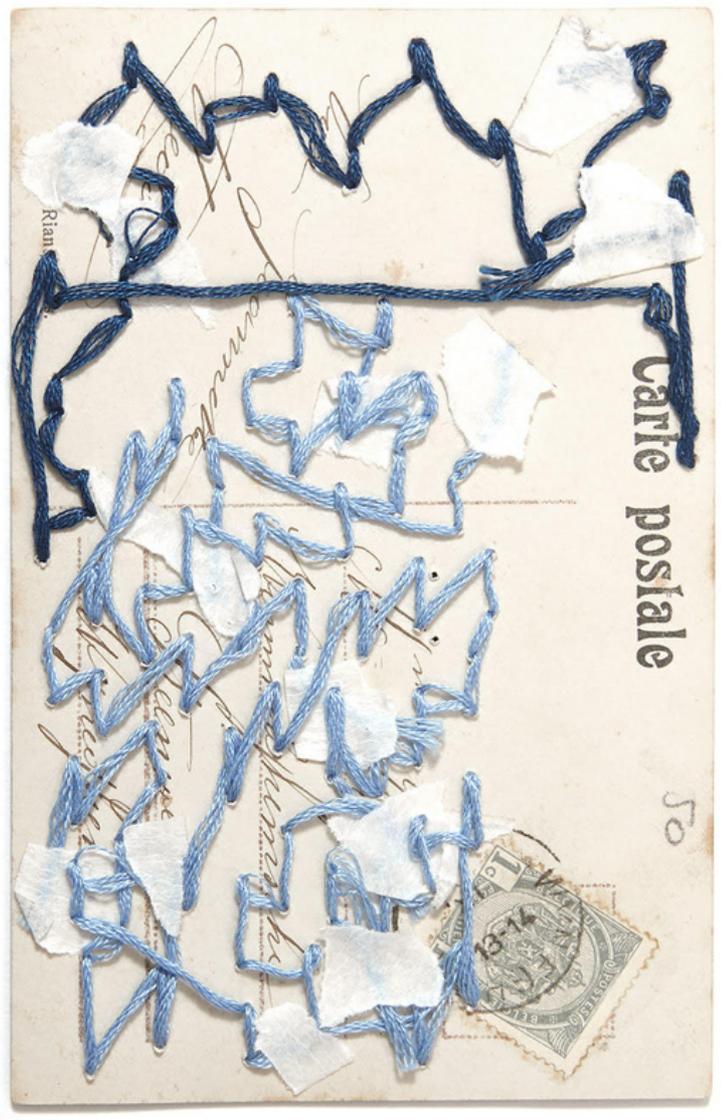


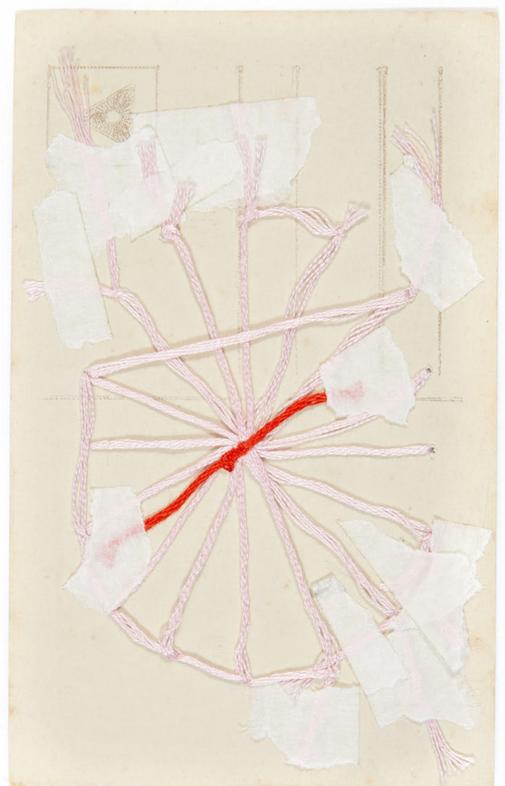
*Cecami*

n. 875

Natalia Saurin è un'artista italo-argentina che utilizza fotografia, video e installazione. Si è laureata in Architettura al Politecnico di Milano e ha completato i suoi studi presso l'Università dell'Immagine, una scuola comunicazione e cinque sensi. Tra i suoi temi di ricerca troviamo la sfera sentimentale, la violenza di genere e il rapporto tra donne e società. La sua ricerca è scoprire come il mito e la vita quotidiana siano interconnessi, attraverso simboli, leggende ed esperienze quotidiane. Il filo conduttore che attraversa tutto il suo lavoro artistico è l'indagine di stereotipi e immagini iconiche; ripetizioni e trasmissioni di concetti e immagini che alterano il concetto di verità e che determinano ruoli prestabiliti. Nel 2018 è stato pubblicato da Moondi edizioni il libro "Natalia Saurin, tra mito e quotidianità", prima monografia della collana editoriale Arte. Dal 2000 il suo lavoro è stato esposto in numerose mostre in Italia e all'estero. Nel 2010 vince il primo premio al Renaissance Arts Prize (Londra) nella categoria Video Art.

Ha inoltre partecipato a diverse residenze d'artista: The Camargo Foundation a Cassis (Francia), Künstlerdorf Schöppingen Foundation (Germania), My little house (Catania, Italia). È rappresentata da Visualcontainer, un distributore di video arte con sede presso [.BOX] Videoart Project space a Milano; i video sono stati proiettati in festival come VideA, Visionaria, Fiaticorti, Giffoni e Optica (Spagna, Argentina, Bolivia, Francia).





TI AMO TROPPO  
ricamo con filo di cotone su cartoline d'epoca  
anno 2020

# BEATRICE SPERANZA

Le tre opere che presento fanno parte del progetto "Le Presenze e la Montagna Sacra". Nel 2019 sono stata invitata a realizzare e ad esporre opere dedicate al Monte Bianco e al suo massiccio e vallata. Sono rimasta colpita da quelle vette slanciate verso il cielo, che costituiscono un'unità visiva e sottile: ho sentito un richiamo, un bisogno di mettermi alla prova, di affrontare le mie paure e crescere. In quei paesaggi ho visto la presenza sia della spiritualità maschile che di quella femminile: due modi diversi di esprimersi, di percepire il divino. La spiritualità maschile si manifesta negli spazi aerei del cielo, senza forma né confini. È al di là della realtà fisica, lontana, perfetta. Ci incita ad alzare le nostre prospettive. La spiritualità femminile invece è la realtà tangibile e visibile, fa parte della terra. È concreta, radicata nella materia e raggiungibile. Ci aiuta a connetterci con l'esperienza della vita reale, a trasferire il sacro nel quotidiano. Queste due vie spirituali sono così differenti e al tempo stesso complementari. Con le mie "Presenze", le foto ricamate, ho voluto porre l'attenzione su questi due aspetti: il desiderio di elevazione e allo stesso tempo la sacralità della natura, della nostra madre terra, le sue vette. Portare il cielo alla terra, legarli in un abbraccio nel desiderio di unione: questo è il significato delle mie "Presenze".



TRA TERRA E CIELO

stampa su carta cotone fine art ricamata in filo  
di lana giallo oro

anno 2019

cm.33x33

Sotto il monte tutto prende vita  
petali di ciliegio nell'aria ricamata Dio è donna e ci guarda.  
Anche quest'oggi porta con sé un po' di ieri e aspetta domani  
sulla terra, intanto, l'ora prende vita.  
Non c'è traffico anche se ci sono righe non c'è grigio anche se vivono pietre  
non c'è io anche se esiste noi.  
Toccare il cielo e metterlo in tasca e poi usarlo come fazzoletto di carta per soffiare  
via antiche catene.

Francesca Bernabei





IN PRINCIPIO FU FEMMINA

stampa su carta cotone fine art ricamata in filo di lana rosa antico  
anno 2019  
cm.20x20

racconto di Francesca Bernabei stampato su carta cotone tramite  
clichè a rilievo e inchiostatura

De sidero, allontanarsi dalle stelle. Questo è l'etimo della parola intorno cui gira tutta la mia vita. Da qualunque parte lo si guardi, sia che si tratti di desiderio di me, o che si tratti di me che desidero, hanno sempre cercato di farmi credere che non ci fosse nulla di spirituale. Eppure è solo laddove ter ra e cielo si uniscono che sento, da sempre, compiersi il mio miracolo. Vivo all'ombra di un monte. Poco male. L'ombra è una risorsa se non diventa oscurantismo. So raggiungere vette altissime senza aver bisogno di essere sulla cima per sentirmi parte dell'universo. E quando raggiungo l'apice, dentro di me, sopra di me, sotto di me e tutto intorno a me, sento vibrare l'anima e il cor po, la natura e la cultura, la roccia e la nuvola.

Ho labbra grandi. Allora sei il lupo, direte voi. No, rispondo io. E anche se lo fossi non ci sarebbe nulla di cui temere. Non ho nessuna intenzione di mangiarvi. Ho anche labbra piccole però. Entrambe hanno molto da dire, soprattutto a quanti ancora cercano di metterle a tacere.

Ho eretto proprio sulla collinetta che mette in contatto il mio spirito con la mia carne, il tributo alla mia libertà: un albero fatto di radici ben piantate nei miei cor pi cavernosi e rami e foglie che, al contrario, tendono all'infinito che mi sovrasta.

Dicono che il simbolo del cuore, così come lo disegniamo con le due curve in alto e la punta verso il basso, sia una rivisitazione grafica di me. Del mio esserci così come sono.

Quindi, io sono l'amore?

Troppo complessa la risposta. Lo so, non vi affannate a darmela. Però amo essere amata e rivendico il diritto di vivere l'eterno che mi ha generata e che genero a mia volta, quando mi pervade il desiderio di rifugiarmi lassù, fra le stelle della mia carnalità.

Morena Rossi





PIACERE VAGINA

stampa su carta cotone fine art ricamata in filo di lana rosso  
anno 2019  
cm.20x20

racconto di Morena Rossi stampato su carta cotone tramite  
clichè a rilievo e inchiostatura



Beatrice Speranza, nata a Lucca, si laurea alla Facoltà di Architettura a Firenze.

Gli studi contribuiscono a crescere la sua passione per l'immagine e la composizione, che unite alla sua sensibilità, fluiscono spontaneamente nella fotografia.

Le intuizioni di Beatrice Speranza nascono dall'osservazione del reale, dal desiderio di documentare mondi a noi quotidiani, che a volte guardiamo di sfuggita, e che stanno subendo dei cambiamenti a volte drastici (La Casa dei Libri, Portiere! Portiere! e Santi e Maddalene).

La sua forte curiosità la porta a cimentarsi in diverse collaborazioni artistiche e nel design, grafica, video e land art. Sono nate collaborazioni anche con scrittori come Andrea Bocconi e Margherita Loy (Presenze e Parole), Francesca Caminoli, Chicca Gagliardo, Morena Rossi e Pia Pera.

Dal 2010 ha iniziato ad esporre i suoi lavori, sia di fotografia che design in diversi spazi espositivi in Italia e all'estero. Con una ricerca intima e personale nel 2012 Beatrice sente la necessità di un ritorno all'artigianalità e interviene sulle sue immagini con piccoli ricami in filo di lana (Presenze).

Il suo lavoro è stato richiesto per comunicare l'immagine di grandi aziende come ITEMA (leader mondiale nella produzione di telai nel campo della moda) e per i 70 anni di FAEMA (produttrice delle famose macchine professionali per il caffè).

Nel 2013 Clarice Pecori Giraldi, istituzione nel mondo delle case d'asta, all'epoca direttrice di Christie's, l'ha voluta in una delle aste di Palazzo Clerici a Milano dedicate esclusivamente alla fotografia e alcune opere di Beatrice Speranza sono nella sua collezione.

Nel 2016 è stata scelta dalla direzione artistica del Photolux Festival per uno dei 5 incontri con artisti emergenti che si sono tenuti al Leica Store di Bologna. Nel 2019 viene invitata dalla commissione del Mia Photo Fair ad esporre i suoi progetti con le foto ricamate, Presenze, riscuotendo una grande attenzione dalla stampa e dal pubblico e le viene assegnato il Premio RaM Sarteano.

Nel 2022 nella mostra Venezia Madre, presente come off durante la Biennale, Beatrice è intervenuta oltre che con il ricamo anche con la foglia oro nel progetto Luce: un trittico che presenta tre globi dorati rivolti verso le Americhe, l'Europa e l'Asia immersi nello stesso mare e sotto lo stesso cielo. Il suo lavoro viene notato dalla curatrice e giornalista Barbara Pavan curatrice di arte contemporanea con un'attenzione particolare verso l'arte tessile e la invita alla collettiva internazionale "Appunti su questo tempo" al Museo del Ricamo di Valtopina e successivamente a CasermArcheologica di Sansepolcro.







Textile & Art

SCD STUDIO  
via Bramante 22N  
Perugia

[www.scdtextileandartstudio.wordpress.com](http://www.scdtextileandartstudio.wordpress.com)  
[scdtextileandartstudio@gmail.com](mailto:scdtextileandartstudio@gmail.com)  
mob. +39 347 177 6001

